SETTIMANA SINDACALE

Braccianti in prima fila

Le campagne italiane sono più che mai all'ordine del giorno. I braccianti per il rinnovo del patto, i mezzadri e i coloni per la trasformazione dei loro anacronistici contratti, i coltivatori diretti per ottenere condizioni di reddito che giustifichino la loro permanenza sulla terra, stanno dando vita ormai quotidianamente a forti e unitarie iniziative. La giornata di lotta di martedì è un esempio. A migliaia sono scesi sulle piazze in ogni parte del paese, dalla Sicilia al Veneto, dall'Emilia alla Puglia, dalla Toscana al Lazio. Dovunque è stata sottolineata e riaffermata l'esigenza di avviare una nuova politica agricola che riesca a dare prospettiva a chi nelle campagne è rimasto a lavorare e nello stesso tempo aiuti la grande massa dei consumatori a vincere la battaglia del carovita. Che poi i braccianti, impegnati in una dura vertenza contrattuale con i dirigenti tutt'altro che illuminati della Confagricoltura, abbiano ripreso in questo schieramento largo e unitario un posto di primo piano, rappresenta un fatto indubbiamente rilevante. Come quelli dell'industria si fanno carico di problemi più generali. Della lotta in corso — ha giustamente detto il compagno Rossitto nella manifestazione di Brindisi — i braccianti devono fare non solo un momento di avanzata di una categoria che pure ha mille ragioni per avanzare ma un grande momento di mobilitazione unitaria, di classe e popolare, per imporre radicali mutamenti nella prospettiva complessiva sociale, economica e democratica del Mezzogiorno e del paese. Anche per queste ragioni la lotta dei lavoratori agricoli si dovrà ulteriormente sviluppare, nazionalmente, nelle province, nelle zone, nelle aziende, dovrà acquistare — sono parole del compagno Feliciano Rossitto — il carattere di un grande movimento popolare. Lo stesso segretario generale della Federmezzadri, compagno Afro Rossi, ha sottolineato il grande significato delle giornate di lotta nelle campagne che hanno visto anche la massiccia mobilitazione di mezzadri e coloni. Un movimento vasto, quindi, nel quale naturalmente c'è posto per tutti: per i contadini in primo luogo ma anche per gli operai delle fabbriche, chimici e alimentaristi in particolare.

ROSSITTO — Occorre un movimento popolare

E il governo? Addirittura ignora i sindacati. Tutto quello che sino ad oggi ha varato, non è stato preceduto da una qualsiasi forma di consultazione. Naturalmente le cose che sono uscite sono del tutto insufficienti, addirittura errate. L'esempio del «piano carne» è lì a testimoniarlo. Più che un «piano» è una beffa. A dimostrazione che non si vuole intendere assolutamente l'avvertimento che viene dalle campagne.

C'è una carica di lotta nel paese e una volontà di cambiare, di andare avanti tutt'altro che espressa compiutamente. I lavoratori della terra non sono che una parte di questo movimento. Al loro fianco bisogna metterci gli alimentaristi che lottano per avere un nuovo ed unico contratto (attualmente ne hanno 23), gli edili che hanno già proclamato per il 17 una astensione generale, i ferrovieri che stanno preparando iniziative a livello dei vari compartimenti e i chimici che intendono aprire la seconda fase di lotta proprio per applicare gli accordi strappati.

ROSSI — Azione unitaria nelle campagne

Quello della applicazione degli accordi soprattutto per quanto si riferisce agli investimenti nel Mezzogiorno è il grosso nodo attorno al quale lo scontro appare inevitabile. Le vertenze aziendali aperte nei grandi complessi (ora si è chiusa positivamente sia sui problemi relativi agli investimenti che all'aumento salariale anche quella della SIT Siemens) hanno arricchito il movimento di una esperienza che giustamente è stata definita storica. Con la lotta di fabbrica, al nord, è stato aperto un capitolo nuovo nella battaglia per l'occupazione nel Mezzogiorno: quello che poteva correre il rischio di restare sulla carta (la carta della piattaforma rivendicativa, si intende) è diventato invece conquista precisa. Ora si tratta di concretizzarla. Le resistenze non mancheranno. A quelle del governo già abbiamo accennato, nel conto poi bisognerà considerare anche quelle dei padroni che proprio in questi giorni si sono dati un gruppo dirigente quanto mai forte e quindi pericoloso. Il lavoratore del nord e il disoccupato del sud dovranno marciare ancora per parecchio tempo insieme: ci sono gli impegni da far rispettare, ci sono le riforme da fare, il carovita da combattere, in una parola c'è il nuovo meccanismo di sviluppo da imporre e da mettere in funzione.

Romano Bonifacci

Per investimenti, pensioni, prezzi, tasse

I sindacati per concrete trattative con il governo

Domani la Federazione Cgil, Cisl, Uil mette definitivamente a punto le rivendicazioni che sono parte integrante della piattaforma per un nuovo sviluppo - I problemi del movimento - Dichiarazioni di Scheda e Romei

Domani i sindacati mettono definitivamente a punto le richieste da presentare al governo nell'incontro che si svolgerà il 2 maggio. Essenzialmente il sindacato punta su quattro grossi problemi: gli investimenti, in modo particolare nel Mezzogiorno, una giusta detassazione dei salari e dei redditi da lavoro, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, una diversa politica di controllo dei prezzi, l'equo canone, il blocco delle tariffe pubbliche. Non si tratta di uno «stralcio» della piattaforma complessiva che il movimento sindacale ha elaborato e portato avanti con grandi lotte per un nuovo sviluppo economico e sociale. Al contrario: i problemi urgenti che si intendono porre al centro del confronto con il governo possono consentire un avanzamento dell'intero paese e il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, sono il centro di quel nuovo meccanismo di sviluppo per il quale il movimento si batte. Si va al confronto con il governo per ottenere una prova reale di disponibilità politica e risposte precise e concrete.

Fino ad oggi l'esperienza degli incontri fra sindacati e governo non ha dato complessivamente quei risultati per i quali il movimento si è battuto e si batte. Alle enunciazioni generiche di buona volontà il governo, sia quello attuale sia quello precedente, non hanno fatto seguire atti concreti, decisioni operative. Anzi. Il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, nel corso del direttivo che doveva decidere lo sciopero generale del 27 febbraio rilevava che i provvedimenti del governo avrebbero «radicalizzato, confermato, stabilizzato l'attuale modello di sviluppo», quel «modello» che a parole lo stesso governo diceva di voler modificare. E Luciano Lama, a proposito del nuovo governo Rumor ha affermato che «va per una strada diversa da quella che i sindacati hanno indicato per lo sviluppo del Paese». Sempre Lama alla grande assemblea di Rimini parlando a nome di CGIL, CISL, UIL, ribadiva che «il governo Rumor deve convincersi a priori di un fatto: noi non diventeremo consulenti, autorevoli o meno, del potere pubblico. Non siamo disposti a ripetere l'esperienza dell'incontro dell'8 febbraio». E aggiungeva che «il sindacato ha un mezzo essenziale per agire: il negoziato, rituale o irrituale, normale o anomalo; ma il negoziato è lo strumento insostituibile attraverso il quale esprime se stesso e la sua linea politica».

Il sindacato dunque va al confronto con il governo per aprire una vera e propria trattativa. E' questo il modo per ottenere risposte. Non è da escludere infatti che il governo, il quale si è deciso a convocare i sindacati, dopo quindici giorni dalla richiesta, non abbia niente da dire, punti ai discorsi generici, alle enunciazioni astratte. «Anche questa è una cosa che è nell'aria — dice Rinaldo Scheda — ed è per questo che non solo la Federazione mette a punto precise richieste, ma sta studiando anche le forme di azione che bisognerà prevedere». A tale proposito Scheda rileva che tali forme di azione «non mi pare vadano nel senso di uno sciopero generale ravvicinato e neanche di scioperi regionali e provinciali. A questo punto gli scioperi generali rischiano di essere un cumulo di cose e quindi di essere un alibi. Senza contare che il momento politico è delicato». Allora cosa fare? «Il problema — afferma Scheda — è quello di organizzare delle vere e proprie campagne attorno ad alcune questioni importanti e su queste coinvolgere le forze sociali impegnate. E' necessario articolare una vertenza sul problema dei trasporti, della casa, delle pensioni, dei prezzi».

Si tratta cioè — prosegue — «di costruire con le lotte vasti schieramenti, di creare diversi rapporti di forza attorno ad ogni problema che vogliamo affrontare e risolvere». Poi fa un esempio concreto. «Prendiamo la questione degli investimenti. Ci si deve battere perché gli impegni conquistati diventino realizzazioni concrete. Quando si tratterà di far mantenere gli impegni per Gioia Tauro sarà necessario che lottino non solo gli operai dell'Italsider ma anche le popolazioni di quelle zone. Ecco l'intreccio fabbrica-territorio».

Su questa esigenza di ottenere risultati, sulla concretezza che deve assumere l'incontro hanno insistito in questi giorni numerosi sindacalisti della Cgil, della Cisl, della Uil. Romei, segretario confederale della Cisl, rileva in particolare «la necessità per i lavoratori e lo stesso paese, che il confronto del 2 maggio assuma il carattere di massima concretezza. L'urgenza di risolvere taluni importanti problemi come quelli riguardanti lo sviluppo dell'occupazione, la difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, e l'avvio di concrete riforme sociali, presuppone qualcosa di più di una semplice consultazione del sindacato da parte del governo, presuppone cioè un vero e proprio confronto di posizioni dal quale devono emergere risposte chiare e definitive» «Probabilmente — prosegue Romei — esistono forze, in Italia, che vedrebbero di buon grado un ridimensionamento della sfera di intervento del sindacato. Questo ridimensionamento non ci sarà; comunque non dovrebbe essere visto di buon grado da chi ha la necessità di non sottostare ai ricatti e allo strapotere delle grandi forze economiche

a. ca.

Per la vertenza del gruppo

Italcementi: domani sciopero di 24 ore

Scendono domani in sciopero operai e impiegati dell'Italcementi. Tutto il gruppo di Pesenti si fermerà per 24 ore nel quadro della vertenza aperta dalla Federazione lavoratori delle costruzioni. L'astensione è stata decisa dai sindacati in seguito all'atteggiamento che la delegazione padronale ha tenuto su tutti i punti più qualificanti della piattaforma (ambiente di lavoro, appalti, investimenti, salari). Persino sulle questioni salariali, per le quali ci si poteva attendere una disponibilità dell'azienda maggiore che non sulle altre questioni, anche in relazione alle conquiste strappate da tutte le altre categorie i rappresentanti di Pesenti hanno opposto un netto rifiuto.

Sulla richiesta di aumentare di 26 mila lire e di livellare il premio di produzione l'Italcementi non è andata al di là di una generica disponibilità a discutere il problema mentre ha opposto un secco no alla rivendicazione di anticipare le indennità per i carichi di malattia e di infortunio dovute dall'INAIL e dall'INAM.

Ma la opposizione politicamente più grave riguarda in modo particolare la salvaguardia dell'occupazione. Il monopolio del cemento, infatti, vorrebbe avere mano libera nel processo di ristrutturazione e chiudere gli impianti considerati non più redditizi soprattutto nel Mezzogiorno.

Indette dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil

Le manifestazioni del Primo Maggio

Si svolgeranno in tutta Italia in occasione del 1. maggio, manifestazioni e comizi unitari indetti dalla Federazione CGIL CISL UIL.

Riportiamo di seguito l'elenco degli oratori che parleranno nelle principali località a nome della Federazione: Bertucelli, Alessandria; Afro Rossi, Novara; Carniti, Torino; Molinari, Vercelli; Buttinelli, Biella; Lai, Imperia; Monosilio, Savona; Craviotto, La Spezia; Mattina, Bergamo; Verzelli, Brescia; Masucci, Como; Tridente, Lecco; Manfredda, Cremona; Truffi, Mantova; Vanni, Milano; Meraviglia, Pavia; Fiorillo, Varese; Iotti, Bolzano; Aride Rossi, Gorizia; Romei, Trieste; Pastorino, Pordenone; Isolani, Belluno; Gavioli, Cervignano (Udine); Guerra, Padova; Capitani, Rovigo; Bignami, Vittorio Veneto (Treviso); Rufino, Venezia; Fantoni, Verona; Casadio, Vicenza; Boni, Bologna; Muci, Ferrara; Marianetti, Forlì; Pelacchini, Rimini; Giorgi, Parma; Ravecca, Piacenza; Bravo, Ravenna; Del Piano, Reggio Emilia; Querenghi, Cesena (Forlì); Cesare, Arezzo; Lama, Firenze e Empoli (pomeriggio); Borgomeo, Grosseto; Giunti, Piombino (Livorno); Cini, Lucca; Puccini, Massa Carrara; Giovannini, Pistoia; Benvenuto, Siena; Bentivogli, S. Giovanni Valdarno; Forni, Senigallia (Ancona); Quattrini, Ascoli Piceno; Pascucci, Civitanova (Macerata); Galeoni, Urbino (Pesaro); Antonini, Prato; Spandonaro, Perugia; Ravenna, Terni; Degni, Frosinone; Ponzi, Rieti; Macario, Roma; Mezzanotte M., Viterbo; Popolillo, Benevento; Ciancaglini, Caserta; Scheda, Napoli; Vignola, Salerno; Agostini, L'Aquila; Manfron, Pescara; Stimilli, Teramo; Bonadonna, Isernia; Pugno, Sulmona; Beretta, Bari; Luciani, Brindisi; Garavini, Foggia; Lami, Lecce; Bonaccini, Taranto; Gentili, Matera; De Angelis, Potenza; Bon, Cassino; Del Turco, Catanzaro; Militello, Crotone; Rimesso, Cosenza; Della Croce, Reggio Calabria; Zuccherini, Caltanissetta; Didò, Catania; Marini, Messina; Storti, Palermo; Mucciarelli, Siracusa; Rossitto, Gela; Moretti, Sassari.

Denuncia del presidente della Lega cooperative

La stretta creditizia colpisce la produzione

E' necessaria una selezione per le piccole imprese

REGGIO EMILIA, 27.

Il Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro ha ricordato oggi pomeriggio i 50 anni di vita dell'azienda cooperativa nel modo migliore, inaugurando, cioè, a Bibbiano, ad una quindicina di chilometri da Reggio Emilia, un nuovo stabilimento — il Coopbox — per la produzione di materiali termoplastici. L'importanza della manifestazione è stata sottolineata anche dalla presenza del ministro del Lavoro Bertoldi e del presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, compagno Vincenzo Galetti. Hanno partecipato alla cerimonia dirigenti e soci della cooperazione, i lavoratori della fabbrica (90), amministratori pubblici, rappresentanti delle forze politiche democratiche e sindacali.

Lo stabilimento, che entro pochi anni raggiungerà un fatturato valutabile in 5 miliardi di lire, è il solo in Italia a sfruttare tutti i derivati del polistirolo (espanso, antiurto, normale) nella produzione di materiali per l'edilizia, di contenitori ed involucri per imballaggio ad uso industriale e domestico (lastre isolanti termoacustiche, vassoi per frutta e verdura, scatole per pesce e carni, bicchieri per distributori automatici, ecc.). Nel suo discorso il compagno Galetti ha tracciato un quadro della pesante situazione economica del paese caratterizzata da un continuo aumento dei prezzi (del 2,1% in febbraio e del 2,9% in marzo): da una politica di restrizione dei crediti — «l'aumento del credito del 15% in un anno, ha affermato Galetti, con un tasso d'inflazione che si aggira attorno al 20%, equivale a porre un drastico freno alle possibilità da parte delle imprese di finanziarsi attraverso il sistema bancario» —; da un aumento della produzione da considerarsi precario perché soprattutto si alimenta delle commesse di ieri e dalla sempre più affannosa bilancia dei pagamenti con l'estero che vede l'incremento delle importazioni e difficoltà nelle esportazioni.

La risposta del governo a questa situazione è stata inadeguata e inaccettabile: i piani speciali e le cosiddette «concessioni» sono una scorciatoia che non accorcia niente e tendono a scavalcare le regioni, i poteri loro conferiti e l'intero sistema delle autonomie locali, mentre la politica creditizia deve essere selettiva. «Non si possono aggravare — ha detto l'oratore — le già difficili condizioni dell'artigianato, della piccola e media impresa, delle aziende e delle imprese cooperative». Cosa propone la cooperazione? Galetti lo ha indicato nel rifinanziamento e nell'adeguamento delle leggi di credito agevolato: nell'aumento della dotazione della Coopercredito; nell'adeguamento e nell'attivazione dei fondi regionali; nella qualificazione dei finanziamenti FEOGA in direzione delle strutture cooperative. «Il nostro giudizio sul governo — ha proseguito — non può quindi che essere severo: affronta i gravi problemi del paese ripercorrendo itinerari che hanno già portato al fallimento, mentre esclude ancora dalle scelte un movimento della portata economica e politica come quello cooperativo che non ha interessi speculativi da difendere».

Senza mezzi pubblici (3 ore) il 15 maggio

Il 15 maggio sarà effettuato uno sciopero nazionale di 3 ore dai lavoratori autoferrotranvieri, e di 24 ore da quelli delle autolinee in concessione. E' questa la decisione scaturita al termine di una riunione congiunta fra i sindacati di categoria e la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, di fronte al perdurante silenzio del governo sui problemi della riforma dei trasporti.

In un comunicato si ricorda che: «Malgrado gli impegni a suo tempo presi, malgrado la posizione assunta dalle regioni, circa la necessità di procedere alla pubblicizzazione delle autolinee ancora in concessione per un servizio migliore e più rispondente alle esigenze di mobilità di grandi masse di lavoratori e studenti, il governo ha annunciato al paese la volontà di far costruire 30 mila autobus senza precisare chi li paga, chi li costruisce, chi li utilizza, decidendo però concretamente l'aumento delle tariffe ferroviarie e ipotizzando aumenti negli stessi servizi urbani e interurbani».

Concluso il congresso della Filcams

MONTECATINI TERME, 27.

Dopo cinque giorni di dibattito si è concluso, con l'approvazione del nuovo statuto della Federazione e con l'elezione del Consiglio generale, il quarto congresso nazionale dei lavoratori del commercio, turismo e servizi aderenti alla FILCAMS-CGIL. Dopo il discorso di replica del segretario generale, Gotta, è stato approvato un documento nel quale viene confermata la volontà della categoria «di respingere l'attacco alle istituzioni del paese» e «di difendere l'unità della classe lavoratrice».

La mozione chiede, poi, «un confronto con il governo su obiettivi precisi e coerenti con i contenuti indicati nello sciopero generale del febbraio scorso» e sottolinea infine «la necessità di dare concreta attuazione alle linee di politica economica, miranti a un nuovo modello di sviluppo

E' stata poi eletta la nuova segreteria composta da Gotta, segretario generale, Pascucci, Bernardini, Della Rosa, Malaguti e Zasa.

Dopo lo sciopero nazionale dei braccianti

UN PIÙ VASTO MOVIMENTO DI LOTTA PER CONQUISTARE IL NUOVO PATTO

Domani riunione unitaria dei sindacati - Sull'obiettivo di un nuovo sviluppo agricolo mobilitati anche mezzadri, coloni e contadini - Il ruolo che possono svolgere i lavoratori dell'industria

Domani i braccianti decideranno la nuova azione di lotta nelle campagne per la conquista del patto. Dopo il forte sciopero del 23, coinciso con la mobilitazione dei mezzadri e dei coloni per il superamento del loro arcaico rapporto di lavoro, si è già svolta una riunione unitaria dei sindacati. In essa sono stati esaminati gli aspetti nuovi emersi in questa prima fase dell'azione che vede mobilitati un milione e 700 mila lavoratori. Il fatto più significativo — come è detto nel comunicato unitario emesso subito dopo la riunione — sta nella dimostrazione che i braccianti hanno saputo dare di sapersi collegare con gli altri lavoratori delle campagne e, in molte province, anche con gli operai dell'industria. Questo collegamento si è realizzato su quello che è il tema di fondo della politica portata avanti dalle forze democratiche e dai sindacati per un diverso sviluppo economico e sociale del paese: rinascita del Mezzogiorno e quindi una nuova politica nel settore agricolo che veda quali protagonisti braccianti, mezzadri, coloni e contadini.

L'obiettivo di fondo resta quello della conquista del patto nazionale (ormai scaduto da quattro mesi). La rottura della trattativa con la Confagricoltura è avvenuta su due punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata dai sindacati. La pretesa del grande padronato agrario, in sintesi, è quella di colpire i valori della scala mobile e di svuotare di ogni significato le vertenze a carattere provinciale e aziendale. Per quanto riguarda poi l'aspetto salariale della vertenza (correttivo di L. 4.000 al giorno e di L. 104.000 mensili) non è stato possibile nemmeno entrare nel merito di un «puro e semplice scambio di vedute» sempre a causa della netta intransigenza della Confagricoltura. In queste condizioni, non potevano che verificarsi la rottura delle trattative e l'appello ai lavoratori perché con la lotta costringessero gli agrari ad un corretto confronto con i sindacati.

A questo punto della vertenza che vede impegnata la più forte categoria di lavoratori agricoli, e quindi più che mai indispensabile che si vada verso un rafforzamento del movimento. E questo rafforzamento può avvenire soltanto saldando attorno alla lotta dei braccianti il potenziale di combattività dimostrato dagli altri lavoratori agricoli (le manifestazioni regionali di Macerata e di Teramo hanno dimostrato la forte capacità di mobilitazione dei mezzadri e dei coloni), e degli operai del settore industriale, specialmente degli alimentaristi e dei chimici impegnati in una produzione direttamente collegata alla agricoltura.

I sindacati — stando ai risultati scaturiti dalla riunione unitaria avvenuta il giorno dopo lo sciopero nazionale — sembrano decisi a muoversi su questa strada che, oltretutto, resta l'unica per impedire l'isolamento dei braccianti e per spezzare l'assurda spirale che fino ad oggi ha relegato un milione e 700 mila lavoratori, impegnati in un settore vitale per tutta la economia del paese, in una sorta di «ghetto». Nella riunione di domani si deciderà la prosecuzione immediata dell'azione di lotta articolata e generale della categoria. Ma verranno discussi anche i temi riguardanti la previdenza per i braccianti e quello dell'esigenza che si vada immediatamente verso una nuova politica di sviluppo e di industrializzazione della agricoltura «come via obbligata per uscire dalla attuale crisi economica».

E' su questi ultimi due temi — ferma restando la necessità di una forte mobilitazione per il rinnovo del patto — che si può arrivare ad un effettivo rafforzamento del movimento, ad un allargarsi del fronte di lotta nelle campagne che qualifichi ulteriormente il movimento bracciantile ma che serva altresì ad imporre al governo, con un confronto costruttivo con le Regioni, quelle misure indispensabili per sanare la grave crisi agricola che pesa sempre maggiormente su tutto lo sviluppo economico del paese.

a. gi.

Si è riunito ieri il comitato direttivo della FILIA

Si rafforza l'azione contro il ricatto dei panificatori

Chiesto un urgente intervento del governo - L'intera categoria degli alimentaristi sarà chiamata a sostenere la lotta contrattuale dei panettieri

Circa duecentomila lavoratori dell'industria alimentare sono impegnati in questi giorni nelle vertenze contrattuali. Nelle fabbriche di carne in scatola, di formaggi, nei panifici, nelle aziende private e municipalizzate del latte e in altri settori sono in corso scioperi articolati, con il blocco di ogni prestazione straordinaria. Il programma di azioni si concluderà entro il 5 maggio. Se nel frattempo il padronato non dichiarerà la propria disponibilità a riprendere le trattative, con uno spirito diverso da quello espresso nel corso dell'ultimo incontro (quando sostanzialmente ha negato il principio dell'unificazione contrattuale) i lavoratori daranno vita a nuovi più forti scioperi. Per esaminare l'andamento delle vertenze contrattuali del settore si è riunito ieri a Roma il Comitato direttivo della FILIA (Federazione lavoratori italiani industria alimentare).

In particolare è stato affrontato il problema dei panettieri, la cui vertenza è da tempo bloccata dall'irresponsabile atteggiamento assunto dai padroni dei forni i quali si sono rifiutati, per tre volte, di presentarsi al ministero del Lavoro, impedendo in concreto l'inizio della trattativa. Il Comitato direttivo ha chiesto che il governo esca dal suo atteggiamento di ambiguità sui problemi del settore della panificazione che si traduce in un avallo alla politica dell'aumento del prezzo del pane ed al ricatto padronale sul contratto, accompagnato dalla fornitura di farina AIMA ai panificatori, che vendono poi il pane a prezzi liberi e aumentati.

In particolare, occorre realizzare subito l'incontro richiesto due volte dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al presidente del Consiglio dei ministri al fine di dare chiarezza all'opinione pubblica sulla politica che si intende attuare nel settore della panificazione, con diretta responsabilità del ministero dell'Industria e stroncare le strumentalizzazioni padronali sul rinnovo del contratto.

Il Comitato direttivo della FILIA impegna tutti i lavoratori panettieri a rafforzare la loro lotta e la loro unità ed a sviluppare tutte le iniziative e le pressioni verso gli enti locali, le Regioni, affinché intervengano positivamente per lo sblocco della vertenza e a chiedere la solidarietà di tutti i lavoratori e della opinione pubblica. Nella stessa riunione di ieri il comitato direttivo della FILIA ha dato mandato alla segreteria di decidere nuove lotte, anche valutando l'opportunità di far scendere in sciopero tutti i lavoratori alimentaristi a sostegno dei panettieri.

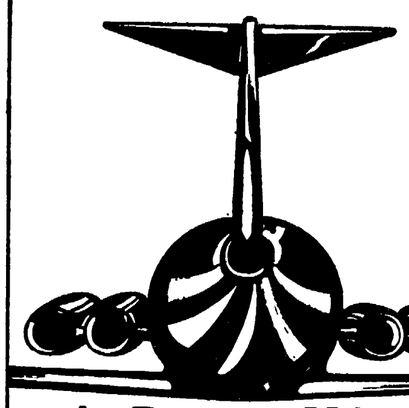
Opposizione dei sindacati alle decisioni dell'azienda FS

Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella seduta di venerdì ha esaminato la proposta per gli aumenti delle tariffe dei viaggiatori e merci che dovrebbero entrare in vigore nel prossimo mese. Nel corso della discussione sull'argomento i rappresentanti del personale, dopo aver inutilmente richiesto che il problema fosse accantonato per mettere in condizione le Confederazioni di discutere in merito con il governo nell'incontro già fissato per il 2 maggio prossimo, hanno ribadito la netta opposizione dei sindacati unitari al provvedimento che si assume in un periodo di congiuntura

In particolare è stato messo in evidenza il nuovo maggior onere che dovranno sopportare i lavoratori pendolari, la negatività della abolizione delle concessioni relative ai dipendenti statali

laneBORGOSESIA
FILATI e TESSUTI
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

da oggi una pista in più!



da Roma e Milano per Mosca Tokyo e Pechino

Nel 1973, l'Aeroflot, si pose al primo posto della rotta transiberiana, inaugurando il ponte aereo diretto che unì Roma, Via Mosca, a Tokyo
NEL 1974 - PECHINO - SI AGGIUNGE ALLA GIA' VASTISSIMA RETE INTERNAZIONALE
АЭРОФЛОТ Soviet airlines
Aeroflot - Roma - Rappresentanza per l'Italia e Agenzia: Via Bissolati, 27 - tel. 4754249 - 476704 - 4756001 Telex/via Sita Romtosu
Aeroflot - Milano - Agenzia Via Vittor Pisani, 19 - tel. 655500 - 667156 - Telex/via Sita Miltosu

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA
FIRENZE
comunica che la Gazzetta Ufficiale della Repubblica dell'8-4-1974 (n. 93, parte II) pubblica i bandi di concorso per:
1 posto di PERITO INDUSTRIALE MECCANICO
1 posto di PERITO INDUSTRIALE ELETTROTECNICO
1 posto di PERITO INDUSTRIALE CHIMICO
da inquadrare nel gruppo III a norma del C.C.N.L. per dipendenti di aziende municipalizzate di N.U. Età minima: anni 23; età massima: anni 32, salvi i benefici di legge. Scadenza per la presentazione delle domande: 8 maggio 1974. Per informazioni, rivolgersi alla Direzione della Azienda: via Baccio da Montelupo, 50 - 50142 FIRENZE

COMUNE DI CERIGNOLA
Piani di Zona B e C per l'edilizia economica e popolare
IL SINDACO
Vista la deliberazione n. 230 del 20-1-1974 con la quale il Consiglio Comunale ha riadottato i Piani delle zone B e C per l'edilizia economica e popolare; in esecuzione dell'art. 6 della legge 18-4-1962, n. 167
DA' AVVISO
che gli elaborati dei Piani suddetti sono depositati presso questa Segreteria Comunale a libera visione del pubblico per la durata di gg. 10, interi e consecutivi, decorrenti dal 24 aprile 1974;
AVVERTE
che entro 20 giorni dalla data di inserzione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia, gli interessati possono presentare al Comune eventuali opposizioni in competente bollo.
Cerignola, 24 aprile 1974.
per il Sindaco
L'ASSESSORE DELEGATO
Domenico Divirgillo

COMUNE DI MONTEFALCO
Provincia di PERUGIA
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera «a», della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo per un importo, a base d'asta, di Lire 18.106.564 (1° stralcio).
Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 8 maggio 1974, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza Municipale.
Dalla residenza Municipale li 22 aprile 1974.
IL SINDACO
(Silvestro Nessi)

LEGGETE Rinascita

DÀ LUCE OPACA
Opaca come una protesi non illuminata dal liquido specifico
clinex
IL DENTIFRICIO PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.